

apparirà a Marinetti come il proprio «padre» e il «Gran maestro» dell'avanguardia futurista, ispiratore per certi versi sia delle sue scelte ideologiche in chiave irredentista, nazionalista e anticlericale, sia della sua produzione letteraria. [G.Sal.] ■

GIUSEPPE GALASSO STORICO E UOMO DELLE ISTITUZIONI

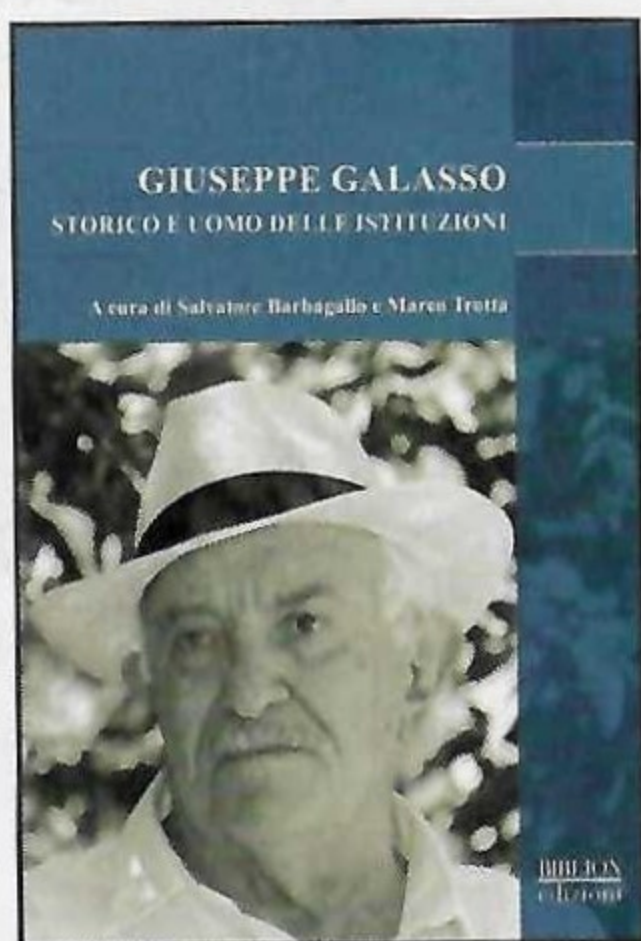
a cura di Salvatore Barbagallo
e Marco Trotta

Biblion

pp. 318, € 20,00

Apoco meno di due anni dalla scomparsa di Giuseppe Galasso (12 febbraio 2018), le Università del Salento e la «G. d'Annunzio» di Chieti-Pescara ne hanno ricordato la figura con

l'età moderna, per la storia dell'Italia (in particolare nel Mezzogiorno), della Spagna e dell'Europa, per l'idea stessa di nazione, di liberalismo e di democrazia in età contemporanea, avrebbe favorito l'instaurarsi di stretti sodalizi culturali con studiosi di grande spessore, da Franco Venturi a Rosario Romeo. Il discorso da storiografico si fa anche politico quando si venga a trattare della Legge n. 431 dell'8 agosto 1985, legata proprio al nome di Galasso, allora sottosegretario ai Beni culturali, e che si inserisce a buon diritto nel solco di quelle (da lui molto apprezzate) dell'11 giugno 1922 (proposta da Benedetto Croce, ministro della Pubblica Istruzione nell'ultimo governo Giolitti) e del 29 giugno 1939 (dovuta al ministro dell'Educazione nazionale Giuseppe Bottai). La legge Galasso si allacciava organicamente, con quasi quarant'anni di ritardo (caratterizzati da un diffuso abusivismo), ai dettami dell'articolo 9 della Costituzione («La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»), rendendo di fatto obbligatoria la stesura, da parte delle Regioni, di piani paesistici e urbanistico-territoriali. Qualora entro sei mesi i piani non fossero stati correttamente presentati (come accadde fra le altre a Calabria e Lombardia), la competenza in merito sarebbe dalle Regioni passata allo Stato. Un aut-aut che creò un vero e proprio fuoco di fila contro la proposta di legge da parte di ambienti politici e imprenditoriali (che la accusarono di voler «imbalsamare il territorio»), dimostrando in fondo come sin da allora si prospettasse l'opportunità di rivedere il rapporto fra Stato e Regioni. [G.Sal.] ■



un convegno svoltosi a Lecce sul finire del novembre 2019, i cui «Atti», curati da Salvatore Barbagallo e Marco Trotta, docenti di Storia moderna e contemporanea presso i due atenei, sono stati pubblicati agli inizi del 2021. Fermo restando che non sarebbe corretto tener separato in Galasso lo storico dall'uomo delle istituzioni, è innegabile – come sottolinea Aurelio Musi nell'introduzione – che il suo interesse per il Medioevo e